



L'Unità *due*

L'UNIVERSITÀ DA GUARDARE,
DA SFUGLIARE, DA NAVIGARE.

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

E mucca pazza vinse il Nobel

GILBERTO CORBELLINI

CERCANDO di immaginare i retroscena che hanno portato la Commissione Nobel alla decisione di assegnare il premio per la medicina e la fisiologia a Stanley Prusiner viene da pensare che un ruolo niente affatto secondario nel determinare questa scelta lo abbia svolto la paura suscitata dal «morbo della mucca pazza». Infatti, i prioni, cioè le «particelle proteiche infettive» ipotizzate e identificate da Prusiner, sono considerati l'agente causale di questa encefalopatia spongiforme dei bovini, ma soprattutto gli stessi prioni che fanno «impazzire» le mucche sono verosimilmente stati trasmessi all'uomo e hanno prodotto quasi venti casi di una variante della malattia di Creutzfeldt-Jacob, una malattia degenerativa del sistema nervoso, che ha colpito, in modo anomalo, persone tra i 19 e i 39 anni di età.

Questa variante va ad aggiungersi ad altre forme di Creutzfeldt-Jacob, che tuttavia insorgono tra i 55 e i 70 anni di età, e ad altre encefalopatie che sono state associate ai prioni, fra cui il famoso *kuru*, la malattia che colpiva le popolazioni della Nuova Guinea che si cibavano ritualmente del cervello dei defunti e in cui ha mostrato un periodo di latenza di diversi decenni.

A questo punto i neuroepidemiologi si stanno interrogando sul significato da dare ai recenti casi anomali di encefalopatia spongiforme quasi certamente causati dalla trasmissione all'uomo di prioni delle mucche. Vale a dire che il problema è se questi casi che hanno mostrato una latenza massima di circa 13 anni siano i primi di qualche centinaio che si è infettato tra il 1985, quando venne segnalato il primo caso di mucca pazza, e il 1989, quando vennero eliminati dalla catena alimentare umana l'encefalo, il midollo e altre parti a rischio dei bovini; ovvero se la latenza è molto più lunga e quindi ci si troverà di fronte a migliaia di vittime dell'infezione da prioni. Penso che la Commissione Nobel abbia avuto ben presente questo drammatico interrogativo.

Il Nobel a Prusiner richiama quindi l'attenzione del mondo della ricerca e di chi decide dove indirizzare i fi-

nanziamenti su questi nuovi agenti infettivi, che comunque non tutti sono convinti che siano la causa necessaria delle encefalopatie. Infatti, bisogna tener presente che l'idea che una proteina possa trasmettere un'infezione va un po' controcorrente rispetto a quelli che sono i capisaldi della microbiologia e della biologia molecolare, che implicano la capacità di un agente infettivo di riprodursi e quindi che vi sia un qualche tipo di materiale genetico che si trasmettesse.

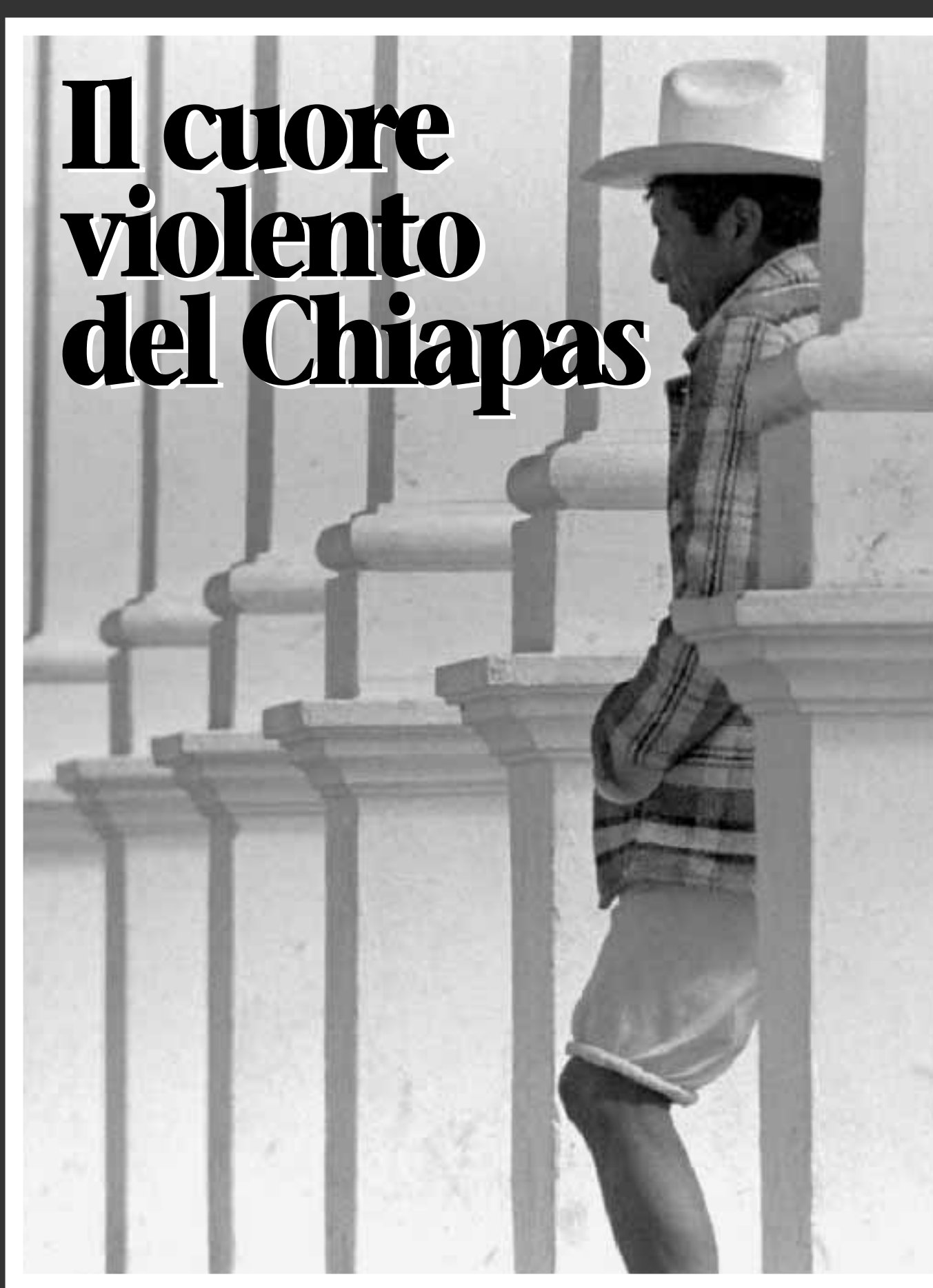
L'ipotesi di Prusiner, che ha trovato comunque diverse evidenze sperimentali, è che i prioni siano delle normali proteine (PrP) presenti nel cervello che vanno incontro a una modificazione patologica quando vengono a contatto con una proteina che è già patologica (un prione). È comunque stato dimostrato che la proteina normale deve necessariamente essere presente perché si possa «trasmettere» la proteina patologica: infatti sono stati costruiti in laboratorio dei topi geneticamente modificati nel cui cervello non si trova la PrP normale e si è visto che non si ammalano quando viene loro inoculato l'estratto di un cervello di topo affetto da encefalopatia spongiforme.

Altri studi stanno mostrando la possibilità di mascherare la proteina normale mediante anticorpi in modo che resti protetta dal contatto con la forma patologica, e se tale procedimento funzionerà si potrebbero aprire serie speranze di trattare o prevenire le malattie da prioni.

COMUNQUE sia da oggi i prioni sono ufficialmente riconosciuti come un nuovo agente infettivo, accanto a batteri, virus, etc. Il fatto inquietante è che si tratta di «agenti» di malattie che manifestano caratteristiche insieme di infettività, spontaneità ed ereditarietà: insomma appaiono davvero come un'entità polimorfa che scompagina un po' l'architettura concettuale delle conoscenze biomediche, il che rappresenta ovviamente uno stimolo per la ricerca e getta qualche ulteriore ombra sul futuro della salute umana.

Il servizio di A. MORELLI
A PAGINA 5

Il cuore violento del Chiapas



Gregory Bull/Ap

Il sociologo Yvon Le Bot analizza le contraddizioni del movimento zapatista Un Messico chiuso e arretrato che scopre il valore della tolleranza

R. ARMENI M. DESERIIS e G. SUMMA A PAGINA 3

Per la trasmissione «Tiramisù» in onda stasera su Canale 5

Baudo accusato di plagio

L'ha denunciato Gianni Naso, autore tv e presidente di tutti i dj d'Italia.

**Consumare senza
essere consumati**

Con il primo libro sui segreti delle etichette, prende il via la nuova collana d'autunno che il nostro giornale regala ai suoi lettori. Per dieci settimane, appuntamento con l'enciclopedia pratica del vivere quotidiano.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997

Un signore che si chiama Gianni Naso, autore tv ai tempi in cui l'altro era direttore artistico della Rai e uomo potentissimo, ha denunciato Pippo Baudo per plagio. Il *Tiramisù* che andrà in onda stasera su Canale 5 sarebbe, nome e contenuto, quello già trasmesso da RaiDue, in quindici puntate, fra il giugno e l'ottobre del 1989. E non sarebbe la prima volta: «È il terzo programma che Baudo ci plagia», dice Naso, presidente dell'associazione tra i dj d'Italia. «Ma *Tiramisù* è protetto da marchio e brevetto». Baudo non risponde, e da Canale 5 la mettono sul ridere: il titolo uguale non fa plagio, «non vorremmo - dicono - che per effetto di un presunto plagio, il *Tiramisù* fosse ritirato da tutte le pasticcerie italiane».

NADIA TARANTINI
A PAGINA 7

Un convegno a Roma tenta il bilancio di un secolo grande e terribile «Novecento di morte? No, ha vinto la vita»

RITANNA ARMENI

CHE SECOLO è il secolo che sta finendo? È stato il secolo della guerra, delle più terribili guerre che l'occidente abbia conosciuto o della pace e del diritto, quando dopo la seconda guerra mondiale si sono riproposte e riformulate tutte le regole della convivenza civile? È stato il secolo delle dittature totalitarie o della nascita della democrazia? È stato il secolo del più orrendo genocidio o il secolo dell'affermazione di nuovi diritti sociali e politici?

Secolo controverso questo Novecento, che suscita ancora grandi passioni e provoca enormi interrogativi. Eric Hobsbawm, storico inglese di formazione marxista, non ha avuto dubbi nel definirlo nel suo celebre libro, *Il secolo breve*, in modo drasticamente negativo. È il secolo che si apre con Sarajevo e si chiude con Sarajevo. Che è

«breve» perché è già finito. Che si è sviluppato fra guerre mondiali e guerre etniche e che, soprattutto, lascia un messaggio altrettanto negativo per il secolo e il millennio che sta per arrivare. Il Novecento, scrive Hobsbawm, è finito «con meno ragioni di sperare nel futuro di quante ce ne fossero a metà degli anni '80». E questo perché si è concluso «in un disordine mondiale di natura poco chiara e senza che ci sia un meccanismo ovvio per porvi fine o per tenerlo sotto controllo». Analisi di un marxista ma coincidente con quella del Papa che, di recente, a Bologna, ha parlato del Novecento come «di un secolo che ha visto consumarsi su scala planetaria gravi attentati alla vita dell'uomo nella verità del suo essere».

Come si fa a contestare un'analisi tanto pessimista? Se ci si concentra per qualche secon-

do, le immagini chescorrono sono quelle di Hiroshima e Nagasaki, quelle di Chernobyl. E poi quelle di Auschwitz. E poi, ancora, quelle della Bosnia di qualche mese fa... Fino alle terribili stragi algerine. L'elenco è lungo, le immagini terribili. Eppure del Novecento si può dare anche un altro giudizio. Più ottimista, più aperto alla speranza. Il tentativo lo sta facendo il comune di Roma, in un convegno, «Verso il secolo nuovo», in cui si cercano anche i messaggi positivi.

RANIERO LA VALLE, ad esempio, guarda l'altra faccia del secolo che si chiude, tenta di illuminare l'altra parte della luna, quella rimasta nascosta. «In questo secolo grande e terribile - ha detto - non ha vinto la morte. Questo secolo ha lottato con lo spirito della fine, come Giacobbe con l'Angelo, ed ha vinto. C'è stata, c'è

ancora, una lotta titanica tra la vita e la morte, ma ha vinto la vita». Certo se si pensa alle testate nucleari già pronte all'uso, alle bombe perfettamente funzionanti che avrebbero potuto distruggere l'umanità e non sono state messe in funzione, non si può non pensare che qualcosa di buono ha trattenuto l'uomo del Novecento e ha impedito al secolo della guerra di diventare il secolo della fine. La storia, insomma, malgrado «il secolo breve», continua. Può bastare questo per dare del Novecento un giudizio positivo? Il dibattito è aperto. Ed è anche il dibattito su quello che sta cominciando. Per il quale vale la pena di riflettere sul messaggio che manda Massimo Cacciari: «Il tempo va vissuto come decisione e come evento, non come continuità. Ogni istante va vissuto come possibile apocalisse, come momento della decisione e della responsabilità. Questo è l'imperativo di fine millennio».

Sport

AZZURRI Perso Ferrara per la sfida con gli inglesi

È riunita da oggi a Coverciano la nazionale di Cesare Maldini che dovrà rinunciare a Ciro Ferrara, infortunatosi in campionato l'11 settembre del ct azzurro.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

HOOIGANS Londra avverte Roma: arrivano almeno in 700

Con una riunione negli uffici di Scotland Yard Londra ha voluto far sapere a Roma che 700 hooligans, da 80 a 90 pregiudicati, saranno sabato all'Olimpico.

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 10

CAMPIONATO Il Napoli in cerca del dopo-Mutti

La società partenopea in piena serie negativa vuole cambiare coach, in lizza ci sono Bianchi Mazzone e Galeone. Intanto la tifoseria accusa la società.

BRUNO GRAVAGNUOLO
A PAGINA 11

CICLISMO Paesi Baschi Oggi via ai mondiali

Iniziano oggi a San Sebastian i mondiali di ciclismo su strada che si concluderanno domenica con la prova regina: attesa per gli azzurri Bartoli e Tafi.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11